

Il Sole-24 Ore

sezione: NORME E TRIBUTI PROFESSIONISTI data: 2005-04-16 - pag: 27

autore: GIORGIO BERLOFFA

**ASSOPROFESSIONI**

## Una disciplina illiberale

L'emendamento del Governo sulle professioni, in particolare l'articolo 2 bis, comma 2, lettere l) e m), rischia di produrre effetti dirompenti. Vale a dire: • l'attività professionale che abbia una qualsiasi regolamentazione giuridica ( di ogni grado, rango e natura) non è suscettibile di pubblico riconoscimento; • ogni attività tipica, ovvero contemplata in un qualsiasi atto normativo, non può essere oggetto di riconoscimento come nuova professione.

Qualsiasi opportunità di riconoscimento professionale non è più, di fatto, legata alla rilevanza socio economica e giuridica dell'attività, né la necessità di riservare in via esclusiva una specifica attività a una professione di interesse generale ( organizzata in Ordine) è valutata in base alla delicatezza degli interessi coinvolti e alla asimmetria informativa esistente nel settore.

La nozione di tipicità propugnata dall'emendamento significa: • dal punto di vista giuridico, sconfessare l'orientamento liberale finora approvato dalle parti e prevalente nella giurisprudenza di tutte le Corti superiori della Repubblica, secondo cui esclusività o riserva a determinate categorie professionali sono limitate ai casi espressi e specifici di legge; • dal punto di vista socio economico, " giustiziare" tutte le categorie di professionisti non regolamentati e molti milioni di loro esponenti, parte sana e produttiva del tessuto economico nazionale, menomando la competitività nel Paese e del Paese; • dal punto di vista politico, varare una riforma illiberale e costellata di divieti privi di giustificazione; • dal punto di vista europeo, porsi in consapevole e insanabile contrasto con gli orientamenti dell'Unione europea, da sempre contraria alle esclusive nell'attività professionale, se non adeguatamente giustificate, ampliandole a dismisura invece di circoscriverle. \* Presidente di Assoprofessioni